

¹⁰Turbæ autem cum vidissent quod fecerat Paulus, levaverunt vocem suam Lycaonice dicentes: Dii similes facti hominibus, descenderunt ad nos. ¹¹Et vocabant Barnabam Iovem, Paulum vero Mercurium: quoniam ipse erat dux verbi. ¹²Sacerdos quoque Iovis, qui erat ante civitatem, tauros, et coronas ante ianuas afferens, cum populis volebat sacrificare.

¹³Quod ubi audierunt Apostoli, Barnabas, et Paulus, conscissis tunicis suis exilierunt in turbas clamantes, ¹⁴Et dicentes: Viri, quid hæc facitis? et nos mortales sumus, similes vobis homines, annunciantes vobis ab his vanis converti ad Deum vivum, qui fecit coelum, et terram, et mare, et omnia, quæ in eis sunt: ¹⁵Qui in præteritis gene-

¹⁰Ma le turbe, veduto quello che aveva fatto Paolo, alzarono la voce, dicendo nel linguaggio di Licaonia: Sono discesi a noi degli dei in sembianza di uomini. ¹¹E davano a Barnaba il nome di Giove, e quel di Mercurio a Paolo: perchè questi era il primo a parlare. ¹²E di più il sacerdote di Giove, che stava all'entrata della città, condotti dei tori con le corone dinanzi alle porte, voleva insieme con le turbe far sacrificio.

¹³La qual cosa avendo udita gli Apostoli Barnaba e Paolo, stracciandosi le tonache, saltarono in mezzo alle turbe, gridando, ¹⁴e dicendo: O uomini, perchè fate voi questo? Anche noi siamo uomini mortali simili a voi, che vi predichiamo di convertirvi da queste vanità al Dio vivo, che fece il cielo, e la terra, e il mare, e tutto quello ch'è in

¹⁴ Gen. 1, 1; Ps. 145, 6; Apoc. 14, 7.

10. Le turbe rimasero talmente meravigliate del miracolo compiuto, che alzarono la voce e dissero nel linguaggio di Licaonia, ossia nel loro dialetto: *Sono discesi, ecc.* La lingua ufficiale della Licaonia era la greca, e in greco Paolo aveva predicato; il popolo però parlava un dialetto affine al persiano. S. Luca fa notare questa particolarità per spiegare il motivo per cui gli Apostoli non protestarono subito contro tali acclamazioni. Essi non le capirono. Gli spettatori compresero subito che un tal prodigio non poteva essere che opera di Dio, e da pagani come erano, pensarono subito che due Dei fossero apparsi in forma umana. Presso i pagani correivano infatti molte leggende di apparizioni di Dei in forma umana.

11. A Barnaba, forse perchè di bella presenza e di grande statura, davano il nome di Giove o Zeus e a Paolo davano quello di Mercurio, il compagno di Giove, il dio dell'eloquenza, e l'interprete degli Dei, perchè portava la parola, ossia era più eloquente.

12. Che stava all'entrata della città, ossia che aveva il suo tempio all'entrata della città. Giove

compiuti tutti i preparativi per il sacrificio. I due Apostoli si erano frattanto ritirati in qualche casa, e quivi fu loro riferito (avendo udito, non



Fig. 183. — Bue destinato al sacrificio.
(Sculptura antica).



Fig. 182.
Giove Olimpio.
(Moneta antica).

era il protettore di Listri, e quindi si comprende come abbiano subito pensato a lui e abbiano voluto far sacrifici. Condotti dei tori con le corone. I pagani solevano incoronare di fiori le vittime da sacrificarsi e i sacrificatori. Dinanzi alle porte della città, o meglio della casa, dove Barnaba e Paolo si erano ritirati.

13. Avendo udita, ecc. Era già trascorso un certo tempo dopo il miracolo, prima che fossero

avendo veduto), ciò che gli abitanti di Listri stavano per fare, e quale giudizio avessero formato delle loro persone. Barnaba e Paolo. Barnaba creduto Giove viene posto per il primo. Stracciandosi le tonache, come usavano fare i Giudei per mostrare il loro dolore o il loro sdegno.

14. Uomini mortali simili a voi, che abbiamo cioè le stesse vostre debolezze naturali e le stesse vostre imperfezioni. Vi predichiamo di convertirvi da queste vanità, ossia da questi falsi dei, che adorare. Al Dio vivo, per opposizione agli dei inanimati, quali sono gli idoli, a cui tributate il vostro culto. Che fece il cielo, ecc. Queste parole servono a far subito risaltare la grandezza e la potenza del Dio vivo, creatore del tutto, in confronto del nulla degli idoli pagani.

15. Permessa che tutte le genti, ecc. Il solo popolo d'Israele aveva nell'antichità ricevuto le rivelazioni di Dio. Per riguardo agli altri popoli Dio negli arcani misteri della sua giustizia li aveva abbandonati ai perversi desiderii del loro cuore,